



Periodico dell'Associazione Progetto Verona - Maggio 2009 - Anno 7° n. 2

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1 CNS VERONA

"Speremo!". E' questa la speranza? No.

Venerdì 22 maggio

Assemblea pubblica

Siamo tutti invitati all'assemblea pubblica, promossa dall'associazione politica "Progetto Verona", che si terrà **venerdì 22 maggio 2009** - ore 21 - presso la sala civica di via Brunelleschi, 12 (zona Stadio).

Tema:

"Quale giudizio sull'Amministrazione Tosi?"

E' tempo opportuno per porci questa domanda dopo due anni di governo della città.

Mauro Tedeschi, che ci ha accompagnato nelle assemblee di quest'anno, intervisterà **Ciro Maschio**, consigliere comunale del Popolo della Libertà, **Roberto Fasoli**, consigliere comunale del Partito Democratico e **Piero Trabucchi**, conoscitore dei problemi della città.

Ogni cittadino ha una sua visione sull'Amministrazione.

Occorre avere a disposizione dati concreti sui bisogni e sulle potenzialità della città e valutare le scelte che si compiono e le loro conseguenze. Ci chiederemo che cosa resterà per i Veronesi di positivo nel tempo di questi due anni.

Pensiamoci e interveniamo motivati e preparati.

Aspettiamo molti, con fiducia.

Tempo di Pasqua. Tempo di primavera. Tempo di verde e di fiori. Tempo di rinnovata speranza.

"Speremo!". E' questa la speranza? No.

Per i credenti la speranza è virtù-dono di Dio. Essa nasce e cresce sulla fiducia in una Presenza che suscita e sostiene il meglio di ogni persona umana e dell'intera comunità degli uomini.

Per tutti la speranza è la possibilità di dare spazio alle energie migliori che qualificano l'uomo e gli uomini tutti, verso un futuro ricco di umanità che, proprio nelle fatiche, si intravede sempre davanti a noi.

L'umanità non si ferma; a volte guarda indietro; fa anche passi indietro, ma resta protesa a lasciare il mondo un po' migliore di come l'ha trovato. La storia è lì a mostrarci come, pur tra tanti tentennamenti e con molte sconfitte, procediamo insieme verso "cieli nuovi e terre nuove". Quanto scritto vale oggi, ieri e domani. Occorre però (e questo è il bello e il difficile della vita) concretizzarlo in questi nostri giorni; per noi anche nella nostra città. E' impressione diffusa che sia arduo oggi vedere segni positivi; notiamo invece facilmente segni di degrado e di male, conditi di violenza. E' sempre stato così. Esopo molto tempo fa scriveva che

abbiamo sempre sotto gli occhi la bisaccia che contiene tutto il male del mondo, per cui lo vediamo facilmente; la bisaccia del bene invece l'abbiamo dietro le spalle, per cui non riusciamo a vederla. E' la vicenda del travaglio del parto, a volte doloroso e anche pericoloso; ma è da esso che nasce la nuova vita, la nuova società.

Anche questo giornale "Progetto Verona" si può accusare di pessimismo, di eccesso di critica. Proviamo a leggerlo come segno della sofferenza di un mondo in difficoltà; come aspirazione a una società veramente umana che, per esserlo, deve uscire da tante ambiguità e deve ritrovare la responsabilità di tutti e di ciascuno di noi per il bene comune; come la speranza che da tante povertà sia possibile intravedere un percorso positivo, magari dove non lo aspettiamo, da vivere insieme verso una convivenza in cui il meglio di ciascuno di noi e della società intera possa venire alla luce e risorgere. E' la speranza della Pasqua: del passaggio obbligato nella morte e della resurrezione come meta sempre davanti a noi.

Il Direttivo di Progetto Verona



I grandi progetti dell'Amministrazione Tosi

Subito dopo Pasqua, il tema amministrativo principale di cui si è scritto sulla stampa veronese è stato l'accordo tra Comune e Università per l'utilizzo degli spazi dell'ex caserma Passalacqua, a vantaggio dell'ateneo, del quartiere di Veronetta e dell'intera città. Si prevedono parcheggi, aree verdi, per il gioco e per i cani, piste ciclo pedonali, palestre, campi sportivi, il più grande parco urbano e soprattutto un campus universitario aperto, i cui servizi andranno a favore degli studenti e dei cittadini. Ci saranno anche negozi, uffici, un poliambulatorio, spazi per la vita associativa del quartiere, una sede della polizia municipale, 32 appartamenti di edilizia residenziale convenzionata, 71 di sovvenzionata e 140 di edilizia libera.

"Che bello!", vien da dire. "Brava Amministrazione!"

Magari fosse così.

Torniamo indietro, all'inizio dell'Amministrazione Tosi. Pochi giorni dopo l'insediamento ecco il primo grande annuncio:

"Finalmente l'ex hotel Lux

sarà abbattuto e sorgerà un grande e lussuoso albergo, con parco verde e grandi spazi. Le Amministrazioni precedenti non hanno fatto nulla. Noi risolviamo la questione in poco tempo". Bene. Andiamo a vedere in via Dal Cero: c'è un grande scavo. Per il resto, tutto fermo. Nell'ottobre 2008 si è vista una ruspa. E' rimasta sul posto per qualche mese. Ferma. Poi l'hanno portata via. Resta il buco. Il 18 aprile, altro annuncio: si parte. Vedremo.

Estate 2007: grandi promesse sull'ex Arsenale. "Modificheremo il progetto di Zanotto, troppo costoso.

Trasferiremo lì a breve l'Accademia Cignaroli. Ci sarà la sede della Circoscrizione. ..."

Non è successo nulla.

Stesso periodo. Parte l'edificazione in zona Monsel, a Quinzano.

Nel dicembre 2007, inseriti nel bilancio annuale per evitare sorprese e dibattiti, il Consiglio comunale approva edificazioni e un nuovo centro commerciale in zona Nassar (area di esondazione dell'Adige) a Parona. Si decide anche di costruire a Fondo Frugose, a San Michele.

Andiamo a vedere. Al Monsel si è scavato e la popolazione è in rivolta perché il luogo non è adatto. Il resto, per fortuna di tutti, è fermo.

Veniamo al progetto dei progetti: le ex cartiere in Basso Acquar. Si sono progettati un grande centro commerciale, spazi sportivi e ricreativi, una nuova e risolutiva viabilità e due torri di 100 metri. Andiamo a vedere. Forse il centro commerciale si farà. Forse. Qualcuno dei lettori pensa di vedere, nei prossimi 10 anni, almeno una delle torri progettate? Penso che sia un illuso. Scommessa?



Nel 2008 si è progettato un grande intervento, a favore della Fiera, nell'area degli ex Magazzini Generali e dell'ex Mercato Ortofrutticolo. Probabilmente dovremo andare a vedere per

anni.

E la progettata filovia: dove troverà il Comune le decine di milioni che dovrà versare?

Meglio non lasciarci prendere dall'entusiasmo per il progetto all'ex caserma Passalacqua. Troppi annunci sono rimasti annunci. Chi ci garantisce che questo si concretizzi? I due enti promotori, Comune e Università, soldi non ne hanno. Il Comune si sa. L'Università altrettanto. Chi tirerà fuori le decine di milioni di euro necessarie? Se toccherà a privati, cosa chiederanno in cambio? E quanto chiedono per realizzare il traforo delle Toricelle?

Meglio non lasciarci abbagliare e vedere le cose come stanno.

Tutti in casa. C'è il lupo mannaro.

Giro di sera il quartiere Stadio, dove abito. Tutto tranquillo: non c'è nessuno o quasi. Gran parte delle persone di sera non esce: ha paura. La mia mente torna indietro di 50 e più anni; mi rivedo nel mio paese: Velo Veronese. In estate, ogni sera, parecchie decine, talora centinaia di persone erano in piazza e noi bambini giocavamo festanti. Anche in inverno ci si incontrava in molti o in piazza o nelle stalle o nei locali della parrocchia. Abbondavano litigi e lotte, però si stava insieme. In questi nostri anni alcune persone hanno deciso di chiuderci in casa, spaventandoci, facendoci assalire dalla paura. I motivi per temere ci sono, come è sempre stato. Però non abbiamo paura di recarci a lavorare; eppure ogni giorno alcune persone muoiono a causa del lavoro; non abbiamo paura di scorazzare il sabato notte, anche se a causa dei nostri eccessi i morti sono numerosi. E potremmo continuare. Diventa invece quasi insuperabile la paura di uscire, di notte e di sera, nella nostra città, nel quartiere che conosciamo, intorno a casa nostra. Non è un caso: persone e gruppi hanno deciso di soggiogarci con la paura, che è la strada più semplice, che non costa nulla, per impedirci di incontrarci con altri per discutere del nostro presente e del nostro futuro di persone, di famiglie, di popolo. Veniamo spinti alla ricerca di aiuto, di un gruppo o di un uomo forte a cui affidarci e che ci protegga. Ci troviamo sottomessi e rinunciamo, senza accorgercene, alla grande conquista per la quale i nostri nonni e i nostri padri si sono battuti fino a dare la vita: la libertà, dono grande, mai acquisito definitivamente, da riconquistare ogni giorno. Giovanni Paolo II affermava in continuazione (pensava alla sua Polonia e a tutti noi) che c'è una strada obbligata per guadagnare la libertà: "Non abbiate paura". Aggiungo: individuiamo le persone e i poteri che ci soggiogano iniettandoci paura (anche a Verona abbiamo dei maestri) e combattiamo il loro volere: sono loro che ci derubano dei beni più grandi e della nostra umanità. Per batterli la strada è obbligata: mollare la televisione, uscire di casa e incontrarci per costruire insieme il nostro presente e il nostro futuro.

Tito Brunelli

La scuola a Verona

Tutti siamo d'accordo che la scuola, dopo la famiglia, è il luogo privilegiato dell'educazione e della formazione dei cittadini, specialmente dei più piccoli. E' perciò l'ambito nel quale chi svolge un ruolo pubblico deve impegnarsi in modo totalizzante, non limitandosi ad affermazioni di principio, ma con fatti concreti. Entro nel merito e analizzo la situazione della scuola a Verona, lasciando quindi il livello nazionale, perché impegnerebbe troppo dal punto di vista del tempo e dello spazio e perché do per scontata una informazione che ha trovato ampio spazio nei media e ci ha permesso di farci un'idea del valore che l'attuale governo attribuisce all'educazione, all'istruzione e alla cultura nell'attuale difficile contesto economico e sociale. Mi limito ad esprimere la convinzione che non si esce da questa situazione se scuola e cultura non ritornano ad essere obiettivi prioritari dell'azione di governo.

Guardiamo a Verona e a quello che questa amministrazione pensa della scuola, dell'educazione dei piccoli cittadini e della cultura in generale.

Partiamo dai luoghi in cui le varie funzioni vengono svolte e quindi parliamo di edilizia scolastica. I fondi a questa riservati nel bilancio sono diminuiti e dunque il processo di ristrutturazione e di adeguamento alle norme di sicurezza degli edifici scolastici viene rallentato, mentre aumenta la richiesta di nuovi spazi, per l'aumento del numero dei bambini e per necessità di ambienti riservati a funzioni complementari al programma di offerta formativa.

Si risponde che non ci sono fondi. Si presenta come novità il monitoraggio degli edifici esistenti per fissare una scaletta di priorità, dimenticando che è già stato fatto recentemente e che basterebbe aggiornare la scaletta almeno ogni due anni. Non solo: dopo il grave fatto della scuola di San Giuliano, era stato deciso di adottare ovunque possibile le norme antisismiche (tema attualissimo!). Gli esempi sono molti; mi interessa dare l'idea; poi ciascuno può fare le proprie valutazioni.

Entro nel merito del sostegno all'offerta formativa degli Istituti Comprensivi e di realtà proprie del Comune, come Nidi e Scuole dell'Infanzia. Posso affermare che l'Amministrazione

attuale si è impegnata a togliere o modificare tutto quello che avevamo avviato noi, nella precedente:

Regolamento dei nidi: il tentativo di stravolgere le graduatorie per fortuna è stato limitato da una azione trasversale di opposizione e maggioranza;

Mostra di Sarmede: abolita per mancanza di fondi (non c'erano 20.000-25.000€);

Mondadori Junior Festival: abolito;

Rete realtà musicali: sciolta;

Maggioscuola: poiché non era possibile toglierlo perché troppe scuole, statali e paritarie, erano interessate, si è modificato il logo (il precedente era di Jack Tessaro); non so quanto andrà avanti;

Progetto "Disegnare Musica", con



coinvolgimento di circa 8.000 bambini. Prosegue solo perché come opposizione abbiamo fatto un emendamento al bilancio di previsione 2008 di 100.000€ finalizzati a questo progetto. Per il prossimo anno 2009-2010 l'Assessore non ha sottoscritto il protocollo d'intesa promosso dall'Ufficio Scolastico Provinciale, che prevede il Comune come socio che partecipa alla spesa.

Sono alcuni esempi, per dare un'idea. L'elenco potrebbe continuare per molto.

Esempio di come questa Amministrazione considera l'educazione e l'istruzione è la tentata "esternalizzazione" del settore Nidi e Scuole dell'Infanzia, con relativo personale ausiliario, educante e insegnante (oltre mille persone).

Decisioni, modifiche, contro decisioni (un classico di questa Giunta) hanno portato al risultato di "esternalizzare", per il momento, "solo" la refezione scolastica (420 persone circa) all'Agec.

Ognuno è libero di fare le proprie riflessioni e deduzioni. A me sembra chiaro che questo è solo un inizio:

questi servizi non portano voti (l'abbiamo sperimentato sulla nostra pelle). Non c'è l'impegno ad investire nella prevenzione del disagio con un'educazione e una istruzione adeguate. Si vogliono opere con un impatto forte (traforo, torri alte 100 metri, centri commerciali in città, mega parcheggi per la fiera che portano a Verona sud migliaia di auto), alle quali ciascun membro di Giunta può legare il suo nome; opere che portano ad un aumento smisurato dell'inquinamento, vanificando il beneficio di Parco S. Giacomo, acquistato con un esborso di 26 milioni di Euro, oltre ai 7,5 milioni versati dalla precedente Amministrazione per metà superficie. Questo parco è bello; ma l'esborso di 26 milioni (quasi quattro volte di più) ha consumato tutte le risorse disponibili per altre opere in altri quartieri.

Si vogliono grandi opere; si distrugge quello che è stato costruito (con servizi di qualità) con impegno, convinzione e risorse. Una domanda: come lavoreranno le 420 persone, che si vedono "scaricate" dall'Ente adducendo motivazioni di rispetto del patto di stabilità, a fianco di persone che dipendono ancora dal Comune? Con quale stato d'animo affronteranno ogni giorno il proprio lavoro? Per l'Amministrazione Zanotto erano un vanto; per questa sono un peso da "scaricare". Per il patto di stabilità forse ci sono altre strade da percorrere. Per il momento la decisione è sospesa, in virtù di un "ordine del giorno" dell'opposizione approvato grazie ad un passo sbagliato della maggioranza; ma ho la convinzione che non durerà a lungo.

La scuola tutta sta attraversando un momento molto brutto. Le Amministrazioni locali devono sostenerla anche economicamente, oltre che con servizi di qualità. Ma l'Amministrazione Tosi non mi sembra su questa strada.

Maria Luisa Albrigi

(ass. alla Pubblica Istruzione dell'Amm. Zanotto)

Per mancanza di spazio, non possiamo pubblicare l'elenco dei 75 interventi edilizi (35 dei quali importanti) tra nuovi edifici scolastici, ristrutturazioni e adeguamenti alle normative e degli interventi educativo-culturali. Si tratta di un grande merito dell'Amministrazione precedente. Questo elenco sarà pubblicato sul nostro sito.

Curiosi di verificare cosa succederà nell'anno scolastico 2009-2010

Gli Italiani cominciano ad accorgersi di cosa succederà da settembre alla nostra scuola, in particolare a quella elementare, il nostro gioiello. Quasi un anno fa, in pochi minuti e senza dibattito, il governo italiano ha approvato la legge finanziaria; per quanto riguarda la scuola, ha deciso un taglio di 8 miliardi di euro, con previsione di successivi tagli nei diversi ordini di scuola.

Il fatto è stato presentato come segno di capacità di decisione e di compattezza della maggioranza.

Da quel momento il Ministero della Pubblica Istruzione ha dovuto risparmiare e tagliare.

Perciò punto di riferimento non è stata la riforma della scuola, la volontà di renderla migliore per i nostri figli e per tutti noi, per poi verificare i possibili risparmi, senza intaccare ciò che c'è di buono. No: non si è scelta la via politica della riforma, ma quella del risparmio a ogni costo, camuffato con tanti discorsi perché non ci accorgessimo di quanto sta per avvenire. Infatti, per stordirci un po' e per coinvolgerci emotivamente, è stato compiuto un notevole sforzo per individuare annunci a effetto: voto numerico in pagella, voto in condotta e bocciatura con il 5, grembiule uguale per tutti, ripristino dell'esame di riparazione. Scelte irrinunciabili però erano altre, quelle in grado di produrre risparmi notevoli: maestro unico, poi detto prevalente; riduzione degli orari scolastici; accorpamento di scuole. Lo scopo è stato quello di intrattenere l'opinione pubblica su ricordi della propria fanciullezza e su bagatelle, per coprire il fatto che il governo ha deciso di risparmiare sui nostri figli, in uno Stato che già li considerava poco, facendo cadere sulle famiglie ulteriori pesi e responsabilità. Nessuno nega gli sperperi, soprattutto in alcune Università (ma perché colpire le elementari? Chiaro: occorrono risparmi veri e subito). Nessuno nega la necessità di cambiamenti radicali (non alle elementari, però). Sta di fatto che, in questo momento in cui gli alunni aumentano in modo notevole e si evidenziano esigenze educative accanto a quelle culturali; in un momento di analfabetismo di ritorno, di presenza crescente di immigrati e di minore motivazione di molti scolari; in un momento in cui da parte della

scuola è in atto un encomiabile impegno a favore dei disabili e di persone con ritardi vari, viene diminuito drasticamente il numero degli insegnanti di sostegno e diminuiscono altrettanto drasticamente il numero dei maestri e il tempo di permanenza a scuola. Scelte miopi, colpevoli, imperdonabili, tanto più in momenti di crisi.



Alcune esemplificazioni tra le tante. Consideriamo la "riforma" del maestro unico (o prevalente) alle elementari: i docenti, dopo decenni, torneranno a insegnare quasi tutte le materie, anche quelle da tempo abbandonate. Saranno all'altezza del compito? Sapranno comunicare il valore dell'informatica e della conoscenza delle lingue? C'è la possibilità, in particolare per chi ha superato la cinquantina, di una reale ri-qualificazione o si va allo sbaraglio, verso lo scoraggiamento generale, alla deriva? Con quali conseguenze? Ma tanto: ciò che conta è risparmiare soldi.

Consideriamo anche che in quasi tutte le famiglie entrambi i genitori lavorano e, anche se lo volessero, non possono rinunciare ai due stipendi. Come si comporteranno con i nuovi orari? Cosa succederà di una scuola pubblica che diminuisce i servizi e la loro qualità? Ne vedremo di ... belle! Basta aspettare il prossimo autunno.

Sarebbe stato meglio che il governo, invece di confondere gli Italiani e, in ultima analisi, di imbrogliarli, dicesse: "Abbiamo bisogno di recuperare soldi. In altri settori è difficile anche per la presenza di organizzazioni sindacali forti. Visto che il popolo italiano e la sua classe dirigente non hanno mai dato importanza alla scuola e questo non ha suscitato allarmi; visto che non ci sono mobilitazione e attenzione vera verso la scuola; visto anche che la scuola è diventata luogo di parcheggio di molti adulti (dirigenti, insegnanti

e personale ausiliario); visto che gli insegnanti, con qualche eccezione, hanno un alto senso del dovere e del servizio ai ragazzi, per cui, anche se mal pagati e mal trattati, si presume che svolgano il loro compito al meglio delle possibilità, abbiamo deciso di puntare sulla scuola per un risparmio consistente e facile". Da galantuomini si parla così.

Paradisi fiscali? Quale meglio dell'Italia?

Dati recenti dicono che un italiano su tre dichiara un reddito inferiore ai 10.000 euro all'anno. Pochissimi dichiarano entrate elevate. Pagano le tasse le persone e le famiglie che se le vedono trattenere in busta paga. E quanti altri?

E' così. E' un dato nazionale che ci caratterizza. Non ci facciamo caso; non diamo importanza alla questione. Saremmo sorpresi se succedesse il contrario.

Di etica si parla giustamente quando affrontiamo questioni legate all'inizio e al termine della vita. Ma va affermato con forza e ripetutamente che chi non paga le tasse è un ladro, uno che imbroglia i suoi concittadini, per cui va punito severamente.

Maestri di etica sono le culture religiose e quelle laiche. Eppure quando si parla di tasse, anche queste preferiscono stare zitte o parlare sottovoce, per non disturbare.

Chi tra noi ricorda di aver ascoltato, ad esempio nelle omelie domenicali, una riflessione seria e ripetuta sul dovere umano e sociale di pagare le tasse? La denuncia dei redditi è momento di responsabilità sociale; non è accettabile che sia uno dei momenti in cui si manifesta il genio italiano con l'obiettivo di denunciare il falso.

Gravissimo è percepire che chi governa e chi ricopre responsabilità è in qualche modo, a volte anche esplicitamente, d'accordo, consenziente.

Paghiamo e pagheremo le conseguenze.

Europa, Europa !

Dal 1979, anno della prima elezione diretta del Parlamento europeo, i cittadini europei eleggono i propri rappresentanti alla prima assemblea parlamentare sovranazionale che la storia abbia conosciuto. Il Parlamento europeo è stato spesso protagonista di proposte di riforma delle istituzioni europee in senso democratico e ha via via assunto competenze crescenti tanto che oggi co-decide con il Consiglio dei Ministri sulla legislazione europea riguardante una quantità di materie che hanno influenza



diretta sulla vita dei cittadini europei.

Eppure, il tasso di partecipazione elettorale è andato calando negli anni. Sembra che i cittadini percepiscano che il loro voto non conta più di tanto. In un certo senso è così.

Nei sistemi democratici il voto determina non solo la composizione del Parlamento, ma anche la formazione del Governo del Paese, che sarà sostenuto da una maggioranza parlamentare. Nella nascente democrazia sovranazionale europea questo non avviene ancora. I cittadini votano un Parlamento che non ha il potere di controllare un Governo europeo. La Commissione europea, organo che rappresenta l'interesse europeo e che in alcuni settori ha reali poteri esecutivi, si forma non in base ai risultati delle elezioni europee, ma in seguito ad un accordo tra i Governi, che ne scelgono il Presidente e tutti gli altri membri, con il Parlamento europeo che deve infine ratificare la scelta fatta da altri (potere tra l'altro non di secondaria importanza, come è risultato chiaro ad esempio con il caso Buttiglione).

Nel Parlamento europeo non si formano quindi una maggioranza che sostiene la Commissione (embrione di Governo europeo) e una minoranza che fa opposizione. Non c'è mai stata finora una vera campagna elettorale europea,

mirata a conquistare la maggioranza dei seggi parlamentari e quindi la possibilità di prendere il controllo della Commissione.

A questo aggiungiamo che i partiti europei si stanno spartendo le principali cariche alle spalle del voto popolare. Il Presidente uscente della Commissione, il popolare Barroso, nonostante il suo pessimo mandato, appare come il più probabile successore di se stesso. Pare che in cambio di questo i Socialisti e i Liberali abbiano ottenuto le future presidenze del Consiglio europeo e del Parlamento europeo.

Per spezzare questa catena antidemocratica, che alimenta la propaganda euroscettica di chi dice che l'Europa è distante dai cittadini, bisogna rafforzare il rapporto democratico tra il Parlamento europeo e la Commissione europea.

I cittadini europei devono chiedere ai partiti di presentare, prima delle elezioni europee, il loro candidato alla presidenza della Commissione e il programma di governo dell'Europa che egli intenderà attuare, se vincerà le elezioni. Si deve dar vita a una campagna elettorale europea per conquistare il Governo dell'Europa. Se gli schieramenti di maggior peso (PPE e PSE) dicessero con



chiarezza chi è il loro candidato, la battaglia politica sarebbe avviata. Il cittadino capirebbe che il suo voto è importante nella scelta di chi governerà l'Europa. Il Parlamento europeo assumerebbe un potere decisivo: quello di controllare un Governo. La Commissione europea si formerebbe sulla base della volontà popolare espressa nelle urne, e questa potrebbe essere la spinta decisiva verso la sua trasformazione in un vero Governo europeo, dotato di risorse proprie e di poteri effettivi di politica economica e fiscale e di politica estera.

La crisi economica che stiamo attraversando impone agli stati europei di agire

assieme. I governi dei paesi europei si sono incontrati più volte in questi mesi ma, alle dichiarazioni di intenti di agire in modo coordinato, hanno fatto seguito azioni scoordinate, inefficaci e talvolta protezionistiche. Per governare l'Europa serve, appunto, un Governo. La classe



politica europea dovrebbe smetterla di difendere lo status quo, ma pare invece miope e priva di una visione per il futuro. In ultima istanza si difende la sovranità degli stati europei, sovranità formale, perché nei fatti stiamo già da tempo rinunciando a decidere del nostro destino.

Se vogliamo aiutare gli USA ad uscire dalla grave crisi in cui versano, che nasce dalla perdita della capacità di garantire un ordine al mondo, e se vogliamo essere interlocutori credibili delle nuove potenze regionali, come Cina e India, dobbiamo portare a compimento il grandioso processo di unificazione del continente, pensato da persone illuminate come Adenauer, Schuman, Spinelli, De Gasperi, Monnet. La Federazione europea, obiettivo individuato fin dalla Dichiarazione Schuman del 9 maggio 1950, si realizzerà quando daremo all'Unione europea, oltre a un Parlamento, una Corte di Giustizia e una Banca Centrale, anche un Governo democratico, responsabile di fronte al Parlamento europeo e collegato quindi al risultato delle elezioni europee.

Le elezioni europee, a quel punto, saranno compiutamente l'appuntamento principale di esercizio della democrazia europea perché da esse deriveranno le scelte che per davvero avranno rilevanza per il destino dell'umanità.

Federico Brunelli
Gioventù Federalista Europea
www.gfeaction.eu

No. Li Turchi no!

Si è parlato a più riprese dell'ingresso della Turchia nell'Unione Europea. Recentemente Obama, presidente degli Stati Uniti, ha riproposto la questione come scelta intelligente per aprire nuove prospettive di dialogo tra mondo occidentale e Islam. Le difficoltà dell'impresa sono note, per la diversità delle tradizioni, delle esperienze di vita, dei riferimenti culturali, religiosi e valoriali. Obama guarda lontano: persegue il grande progetto dell'incontro tra culture e mondi che troppo spesso si osteggiano e vedono

nella violenza l'arma del riscatto e della sopraffazione.

C'è chi cerca un mondo di pace e di collaborazione e c'è chi vede solo il suo vantaggio immediato, come la Lega Nord, paladina dei timori di molti: "70 milioni di musulmani in Europa! Ci invadono. Ci occupano culturalmente. L'Islam modificherà la nostra identità. Non saremo più padroni in casa nostra".

E' la solita paura. E' la consapevolezza della nostra attuale pochezza culturale e religiosa. Ci sentiamo deboli nonostante la nostra potenza scientifica, tecnica ed economica, nonostante le nostre radici cristiane. Meglio alzare muri, chiudere le frontiere, tenere lontane le persone e le culture 'pericolose', vivere separati nel nostro

benessere. Temiamo i ponti che mettono in collegamento e non ci rendiamo conto che i nostri muri non fermano il percorso dell'umanità.

Sorprende che Francia e Germania si



siano schierate contro la proposta di Obama. Temono che molti turchi cerchino lavoro e speranza nelle loro terre.

La paura attanaglia il nostro mondo occidentale ed è il segno della sconfitta che ci attende se non la superiamo e accettiamo con coraggio e fiducia la sfida dell'oggi.

Questa mentalità diffusa ci spinge a temere gli immigrati, soprattutto quelli con una forte identità, come i musulmani; addirittura tentiamo di impedire che abbiano le loro moschee per la preghiera e i loro luoghi di incontro.

Ma il mondo va nella direzione del rimescolamento tra gli uomini. Avrà vita chi ha il coraggio della sfida e di forti proposte. Meglio impiegare le energie nella nostra crescita civile.

Tra le sfide decisive c'è quella di avere figli. Se noi occidentali non abbiamo figli, non saremo (e già oggi non siamo) autosufficienti e chi non è autosufficiente per definizione diventa

dipendente e, se vuole continuare a vivere bene, ha bisogno di persone, di lavoratori che vengono da altri mondi. E' sempre successo nella storia, che dovrebbe essere maestra di vita. Che una forte identità culturale vada perduta non è bene per nessuno: deve interessare a tutti che noi occidentali rafforziamo la nostra identità culturale. Occorre superare le

paure, rimboccarci le maniche, far rifiorire l'ingegno e accettare il confronto con le altre culture e il rischio di convivere e di crescere insieme.

Il problema siamo noi.

Progetto Verona

Mensile - Registrazione al Tribunale di Verona n°1414 del 17-10-2000
 Editore: Progetto Verona
 Presidente: Tito Brunelli
 Direttore responsabile:
 Giuseppe Brugnoli
 Redazione: via Albere, 80/A 37138 VR
 Costo dell'abbonamento annuo: 8 euro
 Presentata domanda di iscriz. al ROC
 Stampa: Tipolito Moderna - Due Carrare (PD)

Informazioni utili

1) C'è modo e modo di andare avanti. E' così anche per "Progetto Verona". Per continuare con frutto il nostro lavoro politico abbiamo bisogno dell'adesione manifesta e dell'impegno di molti, oltre che del sostegno economico di chi considera utile il nostro servizio.

Per il **finanziamento** potete utilizzare il c/c bancario intestato all'associazione "Progetto Verona" presso la Banca Popolare di Bergamo, filiale di via Galvani, le cui coordinate bancarie sono: **IT98R054281170000000092778** oppure il c/c postale n° **91845735**.

Per l'adesione all'associazione o per il finanziamento: potete approfittare dell'assemblea del 22 maggio o utilizzare i conti correnti.

2) Aspettiamo l'indirizzo di **posta elettronica** di chi non ce l'ha ancora inviato e di persone che conoscete e che ritenete interessate al nostro lavoro. Inviatelo a:

info@progetto-verona.org

3) Il **sito** di "Progetto Verona" è all'indirizzo:

www.progetto-verona.org

4) L'**indirizzo postale** è: "Progetto Verona" - via Albere, 80/A - 37138 Verona.